

LETTERA	501
Denominazione	
Data di stesura	1820 ottobre
Data di ricezione	
Regesto	La Gazzetta Piemontese del 3 ottobre 1820 recensisce l'opera <i>Il Sargino</i> di Paër, elogiando la sua musica semplice e delicata, adatta a un pubblico di gusto raffinato. In particolare, si apprezzano i duetti e terzetti dell'opera, che sfruttano con maestria mezzi musicali semplici per ottenere grande effetto. La performance della signora Pasta è lodata per il suo talento, mentre il pubblico esprime rammarico per la mancanza di Monelli nel ruolo giovanile, ma riconosce comunque il suo valore come cantante.
Trascrizione	<p>Gazzetta Piemontese. Martedì 3 ottobre 1820, n. 119</p> <p>Sabbato sera andò in iscena l'opera del maestro Paër intitolata <i>Il sargino</i>. Il lavoro di questo insigne maestro ama orecchio pacato e cuor gentile a sentirlo: chi si diletta del frastaglio e del fracasso non s'accosti ad un'opera tutta semplice, tutta soave. Lo stile del <i>Sargino</i> è largo e ritrae del fare di Cimarosa, anzi di Paesiello non senza una delicatissima tinta di patetico che distingue particolarmente la maniera di Paër da quella degli altri compositori. Gli uditori di fino gusto ravviseranno in alcuni pezzi dello spartito e segnatamente nel duetto del primo atto, e nel terzetto del secondo, sciolto con gran maestria, il problema più difficile in tutte le arti, quello di produrre il maggior effetto possibile coi minori mezzi possibili. Essi avranno altresì posto mente all'originalità d'alcuni motivi, i quali vennero dappoi commutati in cento modi diversi in altre opere di gran fama. Nè si creda che io voglia con questo elogio ferire indirettamente un'altra scuola, che tiene una diversa via e cerca altri trionfi. No: il campo delle belle arti è vasto e son mille le strade che conducono alla meta, nè io credo che sia da sprezzar Guido lodando Michelangelo. I cantanti si sono mostrati in quest'opera da quei valenti che è sono, e soprattutto la signora Pasta, la quale ha voce, metodo, anima, portamento e grazie tutte sue proprie e tali da meritar la distinta accoglienza che il pubblico non si sazia di farle ogni sera. Ci spiace che a rendere perfetta l'illusione non siasi potuto ritornar Monelli all'età di diciott'anni, che è quella appunto di quel follastro di <i>Sargino</i>. Ma in questo caso come avremmo avuto un cantante? Parmi che trattandosi di canti, sia minor male che ci abbiano a scapitar gli occhi anziché gli orecchi, e Monelli ha come cantante adempiuto ampiamente e con soddisfazione del pubblico al dover suo. Pacini ha l'incarico della parte comica dell'opera, che nel rimanente è piuttosto seria e non è a dire che non sappia disimpegnarla a meraviglia. Duole al pubblico che Botticelli non abbia gran parte, e questo rammarico fa l'elogio del bravo cantante. L'opera è rappresentata con tutta quella ricchezza d'accessori che si richiede. Son bellissimi gli abiti, numerose le comparse e fra le tele dipinte abbiamo osservato con piacevole sorpresa due buone scene al secondo atto, una d'architettura, l'altra di paese. G.</p>
Lingua	Italiano

Consistenza	c. 1
Bibliografia	
Mittente	
Destinatario	
Data topica	
Note generiche	Si tratta della copia di un articolo apparso sulla Gazzetta Piemontese e probabilmente inserito in una lettera. La grafia appare simile a quella di Rachele Ferranti.
Collocazione	JOB 16-01, Box 15, Folder 16
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea